

**PROGRAMMA REGIONALE DI INFORMAZIONE
ED EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ
INFEAS 2020/2022
(L.R. 27/2009)**



Programma regionale di Informazione ed Educazione alla Sostenibilità - INFEAS 2020/2022 – (L.R. 27/2009)

1. Contesto e strategie verso la sostenibilità

- 1.1. Dal quadro internazionale a quello regionale
- 1.2. L'Agenda 2030 ha bisogno di educazione

2. Le azioni educative e partecipative a supporto della strategia regionale per la sostenibilità – Agenda 2030

- 2.1. L'esperienza in Emilia-Romagna, il ruolo di Arpae e della Rete educazione alla sostenibilità
- 2.2. L'educazione alla sostenibilità per la strategia regionale - Agenda 2030

3. Aree di azione educative integrate

Premessa

3.1. Paesaggi umani ed ecosistemi

#biodiversità #inclusione #empowerment comunità #pari opportunità #differenze #legalità #intercultura #territorio #paesaggio #pace

3.2. Gestione sostenibile delle risorse

#suolo #acqua #aria #agroambiente #alimentazione #spreco #turismo #mare

3.3. Ambiente e ben-essere

#infanzia e natura #comunità #città sane #salute #mobilità sostenibile #prevenzione del rischio

3.4. Resilienza e sostenibilità urbana

#cambiamento climatico #adattamento e mitigazione #infrastrutture verdi blu #servizi ecosistemici #spazi pubblici #beni comuni #vivibilità #cittadinanza attiva #smart city

3.5. Economia circolare e green economy

#imprese sostenibili #consumi responsabili #energia #secondavita #innovazione imprese #acquisti verdi #greenjob #ecomangement

4. Governance e sviluppo della Rete regionale RES

- 4.1. La rete regionale dell'educazione alla sostenibilità (Res)
- 4.2. Evoluzione organizzativa dell'educazione alla sostenibilità e ruolo di Arpae Emilia-Romagna
- 4.3. Reti dei referenti per l'educazione alla sostenibilità delle strutture della Regione e dell'Arpae
- 4.4. Consolidamento delle partnership, partecipazione a network, progetti europei
- 4.5. Supporto all'educazione alla sostenibilità nella scuola
- 4.6. Management della rete dei Ceas: organizzazione, qualificazione, monitoraggio
- 4.7. Promozione e sostegno della rete dei Ceas
- 4.8. Aggiornamento e formazione permanente degli operatori dei Ceas
- 4.9. Sistema di comunicazione della rete Res
- 4.10. Sistemi di misurazione e valutazione dei risultati

1. Contesto e strategie verso la sostenibilità

1.1 Dal quadro internazionale a quello regionale

Dall'Agenda 21 di Rio De Janeiro del 1992 ad oggi le organizzazioni internazionali aggiornano periodicamente le strategie e azioni volte a perseguire lo sviluppo sostenibile sul piano ambientale, sociale, economico e istituzionale dando atto dei passi in avanti percorsi ma anche di quanto, molto, ancora ci sia da fare.

Al summit dell'ONU sullo sviluppo sostenibile, tenutosi a New York il 25 settembre 2015, più di 150 leader provenienti da tutto il mondo hanno approvato la nuova "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile". Il documento tratta gli obiettivi ambiziosi e universali, da raggiungere entro il 2030, che riguardano tutti i paesi e tutti gli abitanti del mondo.

Sono 17 gli obiettivi indicati dall'Agenda 2030, articolati in sotto obiettivi con specifici target da raggiungere entro il 2030. I temi sono: lotta alla povertà, garantire a tutti il cibo, buona salute, educazione di qualità, parità di genere, acqua pulita e servizi igienico-sanitari, energia rinnovabile e accessibile, buona occupazione, innovazione ed infrastrutture; ridurre le disuguaglianze, città e comunità sostenibili e inclusive, modelli di consumo e produzione sostenibili, lotta contro il cambiamento climatico, utilizzo sostenibile del mare e del territorio, pace e giustizia, partnership.

L'Agenda 2030 ONU e i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) costituisce un quadro di riferimento strategico ed operativo per le politiche e le azioni di Governi nazionale, regionali, locali, ispirato al principio dell'integrazione e del bilanciamento delle sue tre dimensioni: economica, sociale ed ambientale. Il raggiungimento dei 17 SDGs e relativi 169 targets richiede un ruolo chiave attivo, intersettoriale, e con responsabilità e impegni multi-stakeholder di governi nazionali, regionali, locali, delle imprese, del mondo dell'Istruzione e della Società Civile.

A livello nazionale la Strategia per l'Agenda 2030 è stata approvata dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e definitivamente approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017. (pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018). Tale strategia costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo settoriale e territoriale.

Entro dodici mesi dalla delibera CIPE di aggiornamento della strategia nazionale, le regioni si devono dotare di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che definisce il loro contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale.

L'Emilia-Romagna, con Deliberazione di Giunta n. 814 del 1° giugno 2018, ha definito il processo che porterà alla redazione e approvazione della propria Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, istituendo il Gruppo di lavoro interdirezionale coordinato dal Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta (Determina Dirigenziale n. 10246 del 29 giugno 2018).

Con l'approvazione e attuazione delle Strategie regionali l'Agenda 2030 passa dall'indirizzo e inquadramento fornito dalle Nazioni Unite, attraverso la strategia nazionale, alla concreta attuazione di politiche energetiche, territoriali, ambientali, sociali, economiche, formative regionali.

1.2 L'Agenda 2030 ha bisogno di educazione

Afferma la Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile del Governo italiano in sintonia con le carte dell'ONU e dell'UNESCO:

«L'educazione rappresenta una delle dimensioni chiave per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi della Strategia nazionale. La cultura della sostenibilità, da promuovere a tutti i livelli (impresa, società civile, istituzioni, ricerca) e in tutte le sedi educative formali, non formali e informali, in un'ottica di long life learning, è il vettore principale per innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale, nonché la diffusione di conoscenze, competenze, stili di vita e modelli virtuosi di produzione e consumo sostenibili».

Prima ancora che una strategia, una *governance*, un programma, una tecnica, per la ricerca e l'esperienza educativa, *la sostenibilità è un processo di apprendimento*, un cambio di paradigma, un modello organizzativo e di gestione, uno stile di vita. Un processo che mantiene sempre aperta la dimensione riflessiva senza interrompere l'operatività.

La relazione tra sostenibilità ed educazione è biunivoca, complementare, integrata. Implica uno sforzo congiunto per un approccio intersettoriale e transdisciplinare, l'adozione di strumenti coerenti con gli obiettivi. Il supporto ai piani di azione sostenibili dei territori, il ruolo di accompagnamento che l'educazione svolge, richiedono questo approccio e l'attenzione che già i documenti di indirizzo internazionali, europei e nazionali hanno indicato e che in Emilia-Romagna sono stati codificati con la Legge n. 27/2009.

Nonostante il miglioramento osservato in tanti indicatori globali relativi a tematiche economiche e sociali, in generale è necessario un deciso cambio di rotta per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 entro i prossimi anni. L'educazione alla sostenibilità può offrire all'Agenda 2030 specifico supporto in termini di diffusione culturale e sensibilizzazione, laboratori didattici ed esperienziali, coinvolgimento degli stakeholder, ma prima ancora *una cornice culturale e metodologica* che va oltre il trasmettere informazioni e conoscenze:

- una ricerca-azione sulle modalità di costruzione del sapere (vale anche per Agenda 2030, non semplificabile a elenco di ricette predefinite);
- una chiave di lettura critica, sistemica e integrata, della realtà (che supera la frammentazione e l'isolamento dei saperi e l'eccesso di tecnicismo);
- metodologie e strumenti educativi, partecipativi e *long life learning*, imparare facendo (da modalità trasmissive a processo trasformativo);
- evoluzione dalle 'conoscenze' alle 'competenze in azione' (sistemi di gestione e stili vita sostenibili);
- un modo concreto di attuare il cambiamento a partire dalle persone e loro comunità;
- monitoraggio e valutazione qualitativa e non solo quantitativa (*Imparare a vedersi*).

Da questo consegue anche che l'approccio educativo all'Agenda 2030 non si limita al Goal 4 (istruzione) ma deve essere integrato e trasversale a tutti gli SDGs.

Prima ancora degli obiettivi di apprendimento specifici per ciascun SDGs, definiti nell'apposito Manuale Unesco 'Educazione agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile', è necessario fare proprie le dodici competenze dell'educazione alla sostenibilità di tipo propedeutico, generale, dinamico, trasversale, definite nell'ambito della ricerca europea 'A Rounder Sense of Purpose' - IASS 2018. Dodici competenze tra loro complementari che implicano e promuovono:

- metodo sistemico, critico e interdisciplinare;
- visione di futuro e capacità di innovazione;
- approccio trasformativo e cittadinanza attiva.

Tra il mix di diversi livelli di azioni e strumenti necessari (normativi, tecnologici, economici, culturali), riveste dunque un ruolo chiave l'attività di educazione con i suoi vari approcci (conoscenza, comprensione, attitudini, comportamenti, azione) e livelli (formale, non formale, informale), sviluppati dalle reti per l'educazione alla sostenibilità e dalle Agenzie ambientali.

Ed in tal senso l'Emilia-Romagna può avvalersi per Agenda 2030 degli stessi strumenti e competenze che nel tempo ha implementato: il Programma regionale dell'educazione alla sostenibilità ai sensi della L.R. 27/2009, la rete dei Centri educativi e il CTR omonimo attivo in Arpae Emilia-Romagna.

2. Le azioni educative e partecipative a supporto della strategia regionale per la sostenibilità – Agenda 2030

2.1 L'esperienza in Emilia-Romagna, il ruolo di Arpae e della Rete educazione alla sostenibilità (Res)

Già con l'Agenda 21 locale a fine anni '90 del secolo scorso si è prodotta una felice connessione tra politiche e piani di sostenibilità ed educazione ambientale. Si pensi ai tanti progetti di 'Agenda 21 a scuola' o al ruolo di facilitatore dei processi di sostenibilità locale svolti da diversi Centri educativi del territorio addirittura nati con quella missione e vocazione (Ferrara, Ravenna, Modena, ecc.). La stessa Legge Regionale n. 27/2009 per l'Educazione alla sostenibilità in Emilia-Romagna è frutto di questo processo.

È da rilevare che:

- già il programma Infeas 2017/19 coordinato da Arpae aveva tra le sue fonti principali di alimentazione culturale, scientifica e strategica l'Agenda 2030 dell'ONU;
- le dieci azioni educative del Programma Infeas 2017/2019 sono connesse e danno attuazione nel loro specifico a diversi dei 17 SDGs di Agenda 2030;
- il CTR Educazione alla sostenibilità di Arpae e la Rete regionale Res sono attivi nel supportare il ruolo della Regione nella promozione della propria Agenda 2030, sia nella task force 2030 sia nel gruppo di lavoro EAS del Sistema Nazionale Protezione Ambientale (Snpa).

Per allineare conoscenze e approcci in relazione a Educazione alla sostenibilità e Agenda 2030, tra maggio e giugno 2019, si sono svolti a Bologna due workshop, promossi dal CTR Educazione di Arpae, che hanno visto protagonisti gli educatori dei 38 Centri della Rete regionale Res.

- Nel primo workshop sono state esplorate le connessioni tra gli SDGs e le azioni educative del Programma regionale Infeas 2017/19 e, con una analisi SWOT, sono state definite le idee di miglioramento per le programmazioni future. È emersa la consapevolezza dei seguenti 'punti di forza': essere una comunità di saperi, esperienze e pratiche dinamica e creativa; avere una presenza capillare sul territorio e collaborare con gli stakeholders; aver elaborato progetti che prevedono attività pratiche e coinvolgenti; avere la capacità di integrazione con le politiche e i programmi locali e regionali. Sono state individuate le seguenti opportunità: posizionarsi come Rete educante per l'Agenda 2030; maggiore integrazione tra i temi economici, ambientali e sociali; poter cogliere gli argomenti emergenti, interpretarli e declinarli in chiave educativa.
- Nel secondo workshop si è passati dalle idee alle azioni, dal 'perché' al 'come', ovvero sono state tracciate e definite le funzioni di livello regionale e locale e le azioni dei prossimi anni a supporto delle Agende 2030. In modalità *world caffè* i partecipanti, divisi in tre gruppi, hanno discusso come sviluppare l'Agenda 2030 a Scuola, come farla conoscere a tutti, quali stakeholder e partnership attivare; infine, hanno discusso e avanzato proposte, attraverso alcuni focus group incentrati sulle seguenti domande:
 1. di cosa abbiamo bisogno come educatori per rafforzare le competenze di integrazione, le capacità operative e di riflessione?
 2. quali gli indicatori educativi prioritari comuni e come utilizzarli per valutare i risultati?

2.2 L'educazione alla sostenibilità per l'Agenda 2030

Le attività realizzate nel 2019 dal CTR Educazione alla sostenibilità di Arpae E-R in merito ad Agenda 2030 sono state un'azione propedeutica, di modellizzazione e strumentazione, la base per ulteriori sviluppi.

Il passo successivo che compie questo Programma Infeas è prevedere specifiche azioni educative a supporto dell'agenda 2030 regionale e concepire l'intero Programma come una 'educazione per l'Agenda 2030', collegando esplicitamente le azioni educative con la policy di sostenibilità e la Strategia regionale 2030 della quale interpretano e declinano i bisogni educativi e partecipativi.

Con il presente Programma ed in base a quanto già avviato, a cominciare dal 2020 si provvederà alla programmazione e attuazione di specifiche linee di azione a supporto di Agenda 2030 regionale:

- *A Scuola di Agenda 2030*. Laboratori rivolti alle Scuole della Regione incentrati su temi e azioni dell'Agenda 2030, collegati trasversalmente ai curricula e ai piani dell'offerta formativa degli istituti, con specifici obiettivi di apprendimento e modalità di sperimentazione.
- *Conoscere l'Agenda 2030*. Azioni di sensibilizzazione e diffusione culturale per portare la cultura della sostenibilità dagli addetti ai lavori alla cittadinanza.
- *Cittadinanza attiva e responsabile*. Coinvolgimento delle comunità locali e dei cittadini in specifiche azioni in adesione agli obiettivi e target dell'Agenda 2030.

Le azioni educative e partecipative si avvarranno del CTR Educazione alla sostenibilità di ARPAE a livello regionale e della capillare rete dei Centri di educazione alla sostenibilità (38) presenti sul territorio da esso coordinati.

Il progetto esecutivo, con obiettivi e azioni, sarà concordato e coordinato con il gruppo di lavoro 'Strategia regionale 2030' istituito dal Capo di gabinetto della Giunta regionale.

Le medesime azioni educative integrate che compongono il Programma Infeas (vedasi il capitolo tre seguente) saranno ciascuna esplicitamente collegate a uno o più SDGs e alla strategia regionale.

3. Aree di azione educativa integrata.

Premessa

Nell'ambito del Programma Infeas 2020/2022, attraverso la collaborazione sinergica delle Università e agenzie scientifiche, della struttura regionale di coordinamento (CTR Educazione di Arpae), delle Reti dei referenti tematici di Regione e Arpae, dei 38 Centri di educazione alla sostenibilità sul territorio, sarà sviluppato un sistema di azioni educative integrate.

Alcune di esse sono nuove progettualità al loro avvio, altre sono una evoluzione dinamica delle azioni di sistema precedentemente avviate; tutte sono collegate con i 17 SDGs dell'Agenda 2030 e con la Strategia regionale di sviluppo sostenibile.

In questo Programma, ancora più dei precedenti, è stata rafforzata la connessione e la complementarità delle diverse azioni grazie anche alla strategia di sistema dell'Agenda 2030.

La prevenzione, mitigazione e adattamento del cambiamento climatico, la transizione a una nuova economia e società sostenibile, il cambiamento degli stili di vita e dei modelli di gestione, una nuova cittadinanza attiva - inquadrata nella strategia 2030 - sono i vettori del cambiamento necessario nel 21° secolo che le azioni educative intendono facilitare e supportare.

Per tutte le azioni del Programma restano valide e di riferimento le elaborazioni e definizioni delle precedenti programmazioni quali: la nozione di sostenibilità (ambientale, sociale, economica, istituzionale), l'approccio sistemico e l'attenzione all'etica della responsabilità, l'approccio partecipativo e proattivo, il sistema di comunicazione integrato, gli indicatori di qualità dei progetti educativi e delle strutture, l'attenzione al linguaggio di genere e alle pari opportunità.

In relazione all'enorme diversità del nostro territorio, sia fisica che strutturale, le azioni che si andranno a sviluppare prevedranno sempre, come già nel precedente Programma Infeas, una esportabilità ed una ripetibilità (strumenti didattici e comunicativi comuni) che daranno forza ad una visione comune della rete Res e specifici percorsi educativi sui diversi territori, in riferimento ai contesti e in collaborazione con le competenze locali.

Ciascuna azione educativa integrata di livello regionale sarà sviluppata secondo una metodologia già sperimentata con successo nell'ambito degli ultimi programmi triennali Infeas:

- costituzione di team dedicati composti da tecnici esperti delle materie degli enti e strutture regionali e di Arpae, operatori dei Ceas;
- ricognizione e analisi dei bisogni educativi connessi ai differenti territori;
- svolgimento di project work per la modellizzazione, progettazione e pianificazione delle azioni da realizzare;
- ciascuna progettualità differenzierà in base al target, alle metodologie, agli strumenti, ai linguaggi siano essi comunicativi, educativi o partecipativi;
- sperimentazione e attuazione delle campagne a livello regionale e territoriale con il concorso dei Ceas e di altre agenzie del territorio.

Le modalità organizzative e amministrative di implementazione del presente Programma sono indicate nel successivo capitolo 4.

3.1 Paesaggi umani ed ecosistemi

*#biodiversità #inclusione #empowerment delle comunità #pari opportunità
#differenze #legalità #intercultura #territorio #paesaggio #pace*



L'acuirsi delle tensioni identitarie cui oggi assistiamo rende più difficile la convivenza tra le culture, l'ambiente e le persone. Allo stesso tempo il *Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services* (presentato a Parigi dall'IPBES) porta all'attenzione mondiale il rapido degrado degli ecosistemi e l'allarmante perdita della biodiversità, grave minaccia alla vita sulla terra.

L'attenzione va quindi posta sui paesaggi umani e sociali, intesi come l'interconnessione e la coevoluzione di elementi ambientali (biodiversità ed ecosistemi), sociali, economici e culturali, in un'accezione inerente la qualità e la resilienza dei sistemi ambientali, l'*empowerment* delle comunità, dei territori e dell'uso temporaneo degli spazi che generano prossimità, e anche i diritti e la cura delle persone, la memoria, la legalità, l'inclusione e le differenze, l'etica della responsabilità, ma soprattutto le relazioni per interpretare l'interconnessione delle problematiche ambientali sociali ed economiche, in una lettura sistemica dei processi.

La strategia dell'Agenda 2030 propone su questi temi uno stimolo interessante: imparare a considerare e trattare le differenze come un metodo (e non soltanto un contenuto) sul quale convergere per generare e portare a piena maturità la sostenibilità, contrastando ogni tipo di stereotipo che sia di genere, di razza, di appartenenza sociale, ecc. Il rapporto dell'Agenzia *United Nations Women* presentato a New York nel febbraio 2018 inoltre mette in evidenza come "Il

superamento delle diseguaglianze tra uomini e donne è alla base dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030...".

Occorre una strategia educativa fluida, agile, flessibile, aperta alle suggestioni inter e transdisciplinari, capaci di confrontarsi, che consenta di affrontare i rischi, gli imprevisti e le incertezze, che stimoli a trasformarsi continuamente, traendo energie e forze dal potenziale insito nell'essere in situazione, in azione.

Importante è l'attenzione ai differenti punti di vista sulla sostenibilità, la condivisione, la capacità di stimolare la creatività e il pensiero critico, il favorire lo sviluppo di identità e pratiche sociali e progettuali (per riequilibrare gli eccessi di individualismo), l'esercizio consapevole della responsabilità personale, sociale e ambientale, perché oggi quello che educativamente fa la differenza è l'attribuzione di senso che ognuno dà a quell'azione in quel contesto.

Nel triennio 2020-2022 si prevede:

1. di dare continuità ai progetti di sistema attivati nel triennio 2017/19 in virtù dei risultati ottenuti e delle nuove potenzialità evidenziate dai territori. Nello specifico:
 - Esseri umani, vivere insieme;
 - 100% natura 100% cultura;
 - Le gru della pace;
2. che, dalle partnership individuate e non solo, attraverso approfondimenti e verifiche, potranno scaturire azioni comuni e nuove progettualità come ad esempio:
 - una ricerca-azione sul 'paesaggio sociale', a partire dalla proposta dal Prof. A. Canevaro, che connetta gli aspetti ambientali e sociali della sostenibilità;
 - e potranno essere approfondite e sviluppate le potenzialità educative connesse a fenomeni in evoluzione quali 'il riuso temporaneo degli spazi' o il '*rewilding urbano*' (la natura alle porte della città).

Quest'area di azioni si ricollega principalmente ai seguenti SDGs (in ordine di numero):

Obiettivo 1. Porre fine ad ogni povertà nel mondo (nell'accezione di povertà intesa come discriminazione ed esclusione sociale).

Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.

Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre (biodiversità).

Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile.

Azioni e attività da realizzare attraverso:

- Coordinamento del CTR Educazione alla sostenibilità – Arpae, in collaborazione con gli esperti delle strutture e centri tematici di Arpae;
- Co-progettazione con i Ceas sulla base delle loro specificità tematiche e la collaborazione della rete di tutti i Ceas operanti sul territorio regionale;
- Concorso e collaborazione dei Servizi competenti della Regione Emilia-Romagna: Servizio qualità urbana e politiche abitative; Servizio pianificazione territoriale e urbanistica, dei

trasporti e del paesaggio; Servizio aree protette, foreste e sviluppo della montagna (DG Cura del territorio e dell'ambiente); Servizio politiche sociali e socio educative; Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore (DG Cura della persona, salute e welfare); Servizio cultura e giovani (DG Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa);

- Collaborazione con l'Area di integrazione regionale del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali;
- Collaborazione con Ibacn - istituto per i beni artistici, culturali e naturali;
- Coinvolgimento e collaborazione della Comunità di pratiche partecipative della Regione Emilia-Romagna (Servizio riordino, sviluppo istituzionale e territoriale, partecipazione – DG Risorse, Europa, innovazioni e istituzioni);
- Reti dei referenti tematici Educazione alla sostenibilità RER e Arpae;
- Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio;

la collaborazione con:

- Rete regionale comunicazione interculturale,;
- Centri documentazione per l'integrazione (CDI);
- Legambiente, WWF e Associazioni sul territorio;
- Diocesi attive sui temi.

3.2 Gestione sostenibile delle risorse

#suolo #acqua #aria #agroambiente #alimentazione #spreco #turismo #mare



Aria, acqua e suolo sono beni comuni essenziali, e tra loro interconnessi, per la sopravvivenza di ogni essere vivente sulla Terra. Dalla loro disponibilità e dalle loro caratteristiche dipende la qualità della nostra vita, la salute e la disponibilità di cibo.

La Regione Emilia-Romagna è da anni impegnata nella tutela e nella conoscenza del nostro “capitale naturale”. Assieme a ciò, la promozione di stili di vita che permettano di migliorare l’ambiente in cui viviamo e che contribuiscono alla valorizzazione delle produzioni alimentari meno impattanti e più salutari e alla riduzione dello spreco alimentare, sono parte integrante delle politiche agricole ed ambientali della Regione.

Specifici strumenti di programmazione sono previsti dalla normativa vigente: il ‘Piano di tutela delle acque’, il ‘Piano aria integrato regionale 2020’, il ‘Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR)’, la conoscenza e monitoraggio della risorsa suolo sviluppate dalle strutture regionali, la valorizzazione delle filiere alimentari e la lotta allo spreco alimentare, richiedono di essere accompagnate da metodi e strumenti educativi e partecipativi.

A partire dai presupposti sopra richiamati, con il presente programma si darà nuovo impulso alla cultura per la conoscenza e salvaguardia delle risorse naturali ed alimentari.

Nel 2020/2022 si prevede:

- continuare la pubblicazione pagina Facebook 'Che terra pesti' e della newsletter in lingua inglese 'CheTerraPesti, The earth beneath your feet', che rispettivamente dal 2011 e dal 2015 informano sulle tematiche legate alla tutela del suolo ed a una sua gestione sostenibile;
- in concomitanza con *l'International Decade of Soils 2015-2024*, svolgere attività di comunicazione e di educazione per la conoscenza del suolo e della sua importanza come risorsa vitale per l'uomo e l'intero ecosistema terrestre finalizzate allo svolgimento di attività didattiche nelle scuole;
- continuare la collaborazione con il progetto 'LIFE PREPAIR' per attività educative sulla qualità dell'aria nelle regioni del bacino padano;
- partecipare e contribuire al Progetto 'CleanAir@school', che coinvolge SNPA e singole agenzie ambiente, ISPRA e l'Agenzia Europea per 'Ambiente';
- collaborazione con i Ceas operanti in tutto il territorio regionale, le reti delle fattorie didattiche, degli agricoltori custodi, vivai, scuole, comuni, ecc.;
- verranno proseguite ed intensificate le azioni educative di contrasto allo spreco alimentare, come indicato dalla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni 'Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura' (COM(2017) 713 final);
- verranno impostate azioni indirizzate ai cittadini e agli enti locali per sensibilizzare all'utilizzo di alternative alla plastica monouso ed alla corretta gestione dei rifiuti in plastica per ridurre l'impatto sull'ambiente, in particolare quello marino;
- in collaborazione con il Servizio Geologico, sismico, e dei suoli e con il Museo Giardino Geologico (MuGG) della RER verranno svolte azioni educative e formative sull'utilizzo delle risorse naturali;
- realizzazione di attività comunicative/educative sulle iniziative previste nel prossimo Piano di Sviluppo Rurale 2020/2027;
- realizzazione di attività comunicative/educative per favorire ed incrementare un turismo sostenibile.

Quest'area di azioni si ricollega principalmente ai seguenti SDGs:

Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica".

Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile", pone la salvaguardia delle risorse naturali e la sicurezza alimentare al centro degli obiettivi di sostenibilità.

Attività da realizzare attraverso:

- Centro tematico regionale Educazione alla sostenibilità – Arpae, in concorso con i servizi competenti delle Direzioni Generali della Regione Emilia Romagna: Cura del territorio e dell'ambiente e Agricoltura, caccia e pesca: (Servizio tutela e risanamento aria, acqua e

agenti fisici, Servizio giuridico dell'ambiente, rifiuti, bonifica siti e servizi pubblici ambientali, Servizio geologico, sismico e dei suoli, Museo giardino geologico (MuGG), Servizio difesa del suolo e della costa, Servizio agricoltura sostenibile);

- concorso degli esperti delle strutture e centri tematici di Arpae, in particolare con il Servizio qualità ecomanagement formazione;
- costituzione di un "Gruppo di lavoro sulle risorse naturali" composto da tecnici esperti delle materie degli enti e strutture regionali, di Arpae e degli operatori dei Ceas, che compirà una ricognizione sul patrimonio delle conoscenze nell'ambito delle risorse naturali e della loro tutela, nonché del fabbisogno educativo ad esse connesso;
- programmazione e realizzazione sul territorio regionale attraverso i Ceas di iniziative per la 'settimana europea per la riduzione dei rifiuti';

collaborazione con

- Dipartimento di scienze e tecnologie agro-alimentari;
- associazioni ambientaliste in particolare con Legambiente e WWF regionali;
- tavoli tematici Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente – SNPA;
- i Ceas operanti in tutto il territorio regionale, le reti delle fattorie didattiche, degli agricoltori custodi, vivai, scuole, comuni, ecc.;
- il mondo agricolo e dell'associazionismo, al fine di realizzare iniziative congiunte di coinvolgimento ampio della cittadinanza.

3.3 Ambiente e ben-essere

#infanzia e natura #comunità #città sane #salute #mobilità sostenibile #prevenzione del rischio



Il rapporto dell'Easac (il Consiglio consultivo scientifico delle Accademie europee) del giugno 2019 richiama l'attenzione sullo stretto legame tra i problemi sociali e ambientali in tutta Europa.

Il legame tra ambiente e *ben-essere* ha molteplici sfaccettature che fanno riferimento ad una visione socio-ecologica di salute e coinvolge tutti i soggetti di una comunità attraverso una presa di coscienza delle proprie condizioni di vita, di limiti e potenzialità, di valori e desideri. Tale processo è fortemente connesso all'azione, all'*empowerment* relazionale generativo di nuove risorse e alle strategie di integrazione su più livelli: individuale, ambientale e sociale attraverso l'offerta di opportunità in relazione alle analisi dei contesti culturali/sociali, economici e scientifici.

In quest'accezione di ambiente e *ben-essere* gli aspetti educativi, di sperimentazione diretta e di partecipazione attiva sono essenziali. Per semplificare, nella programmazione dei prossimi tre anni, le azioni terranno conto di alcuni elementi significativi:

- 1) Il contatto con la natura, fin dalla prima infanzia, inteso come occasione di esperienza diretta che collega le persone con i sistemi ambientali, sviluppando conoscenze, empatia, benessere e consapevolezza. Il benessere psico-fisico e la salute delle persone che vivono in una comunità, soprattutto nelle aree urbane, può essere compromesso dall'eccessivo rumore, dall'inquinamento dell'aria, mentre la presenza, l'accessibilità e qualità di parchi, giardini, viali alberati con spazi per la sosta e delle infrastrutture per la mobilità ciclo-pedonale, non solo

migliorano la qualità dell'ambiente, ma incoraggiano stili di vita più sani, una maggiore socialità, evitando lo stress e l'isolamento delle persone;

- 2) Il riconoscimento, anche a livello internazionale, di un 'deficit di natura', soprattutto nella fascia 0-6, (scarsità di esperienze quotidiane di libertà, di movimento e pensiero; progressiva perdita di contatto spontaneo con ambienti e animali; una vera e propria frattura con la natura coltivata), evidenziato a livello scientifico e pedagogico, avvalorato da medici e psicologi, collegato ad una serie di patologie diffuse tra i 'nativi digitali';
- 3) La necessità di ripensare radicalmente il classico rapporto tra 'dentro' e 'fuori': nelle scuole, nei punti di incontro delle comunità di quartieri e città, puntando a stimolare senso di coesione e appartenenza, nuove modalità di lettura e scoperta del proprio intorno, ripensando e riprogettando luoghi e relazioni a partire dai cortili e giardini scolastici;
- 4) L'urgenza di promuovere una consapevolezza critica nei confronti dei comportamenti individuali e sociali che influenzano la salute delle persone e dell'ambiente, come quella relativa alla mobilità quotidiana di ognuno. Abitudine, comodità, paura sono le ragioni che portano ad utilizzare quotidianamente l'automobile, anche se i luoghi che dobbiamo raggiungere sono poco distanti da casa. Mobilità sostenibile quindi sia in relazione al *ben-essere* individuale (per attivare corpo, mente e psiche), sia a quello sociale (per una positiva e sicura relazione con il territorio e la comunità), sia collettivo (per dare valore ad un ripensamento delle città). Occuparsi di mobilità sostenibile significa parlare di qualità dell'aria, salute e sicurezza, socializzazione delle persone, acquisizione di autonomia, conoscenza del territorio, progettazione partecipata, turismo, ecc.;
- 5) La rilevanza e la centralità del concetto di rischio che sta emergendo come cornice interpretativa unificante, in grado di dare forma a qualsiasi manifestazione dell'incertezza del nostro tempo, legata alla paura di perdere il controllo sulla continuità della propria esistenza e della biografia personale e sociale. Rischi legati alla salute derivanti dall'azione dell'uomo sull'ambiente, cambiamenti climatici, inquinamento, animali infestanti; rischi imposti piuttosto che quelli liberamente scelti, e quelli che gravano sull'individuo e sul suo immediato contesto di riferimento. Tutto questo è strettamente legato alla percezione che ogni individuo ha e soprattutto su questo occorre impostare opportunità educative.

Nel triennio 2020-2022 si prevede:

- 1) di dare continuità ai progetti di sistema attivati nel triennio 2017/19 in virtù dei risultati ottenuti e delle nuove potenzialità evidenziate dai territori. Nello specifico:
 - La scuola in natura;
 - Siamo nati per camminare e Ceas in movimento;
 - Contrasto alla diffusione della zanzara tigre (e altri animali infestanti);
 - Educazione alla prevenzione del rischio (sismico, ...).
- 2) che, dalle partnership individuate e non solo, attraverso approfondimenti e verifiche, potranno scaturire azioni comuni e nuove progettualità, tra le quali:
 - sviluppare una piena integrazione fra le attività sviluppate nell'ambito del progetto 'Ceas in movimento' e quelle in fase di pianificazione e programmazione nell'ambito del Piano regionale integrato dei trasporti, del Piano regionale per la qualità dell'aria, del Piano per la salute;

- verificare le modalità di implementazione a livello regionale del progetto didattico 'Kids go green' già sperimentato nella città di Ferrara e curato dalla Fondazione 'Bruno Kessler' di Trento.

Quest'area di azioni si ricollega principalmente ai seguenti SDGs (in ordine di numero):

Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.

Azioni e attività da realizzare attraverso:

- Coordinamento del CTR Educazione alla sostenibilità – Arpae, in collaborazione con gli esperti delle strutture e centri tematici di Arpae;
- Co-progettazione con i Ceas sulla base delle loro specificità tematiche e la collaborazione della rete di tutti i Ceas operanti sul territorio regionale;
- Collaborazione con i Servizi regionali che si occupano di edilizia scolastica, del verde pubblico, di prevenzione e sanità pubblica e altri Servizi delle Direzioni Generali della Regione di volta in volta specificatamente coinvolti;
- Collaborazione con l'Università di Bologna e con altri atenei del territorio;
- Coinvolgimento e collaborazione della Comunità di pratiche partecipative della Regione Emilia-Romagna (Servizio riordino, sviluppo istituzionale e territoriale, partecipazione – DG Risorse, Europa, innovazioni e istituzioni);
- Collaborazione con il Museo giardino geologico (MuGG) della Regione;
- Collaborazione con le attività del Piano regionale della Prevenzione e i rispettivi Piani locali attuativi delle Aziende Usl;
- Collaborazione con il CTR Ambiente, Prevenzione e Salute di ARPAE;
- Collaborazione con la Rete dei mobility manager d'area operanti in Emilia-Romagna;
- Reti dei referenti tematici Educazione alla sostenibilità RER e Arpae;
- Collaborazione con l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile e la Rete RESISM;

la collaborazione con:

- Reti nazionali Asili nel bosco, Scuole aperte, ecc.;
- Isde Associazione italiana medici per l'ambiente;
- Rete italiana città sane e Rete delle scuole che promuovono salute;
- 'Progetti di comunità' e 'Community lab';
- Fondazione 'Bruno Kessler' di Trento.

3.4 Resilienza e sostenibilità urbana

*#cambiamento climatico #adattamento e mitigazione #infrastrutture verdi e blu
#servizi ecosistemici #spazi pubblici #beni comuni #vivibilità #cittadinanza attiva
#smart city*



La centralità del ruolo delle aree urbane nella lotta ai cambiamenti climatici viene concordemente riconosciuta a livello europeo, nazionale e regionale - con la recente Strategia regionale per il cambiamento climatico - poiché esse presentano una maggiore vulnerabilità agli impatti ed esposizione al rischio e, contemporaneamente, sono le principali responsabili delle emissioni climalteranti.

Gli orientamenti e le esperienze in ambito internazionale convergono sull'opportunità di affrontare il tema della mitigazione e dell'adattamento dei sistemi insediativi, preferibilmente attraverso l'adozione di misure basate sugli ecosistemi: cioè attraverso l'introduzione di infrastrutture verdi e blu, considerate le soluzioni più performanti sul piano dell'efficacia nella gestione sostenibile delle acque meteoriche e nel miglioramento del microclima urbano (isola di calore). A questi vantaggi si affiancano quelli relativi a pluralità di ulteriori benefici ambientali, sociali ed economici che con le stesse si ottengono (servizi ecosistemici).

Le nostre città offrono molteplici possibilità per la realizzazione di queste misure, e sicuramente un ruolo particolare è svolto dagli spazi pubblici come strade, piazze, giardini, parcheggi, che sono beni comuni sui quali è opportuno intervenire attraverso i processi di rigenerazione urbana, sia per migliorare la resilienza climatica che il benessere delle persone.

Le comunità locali (cittadini, decisori, tecnici) possono giocare un ruolo decisivo nella resilienza dei sistemi insediativi, soprattutto se saranno capaci di privilegiare la re-introduzione della natura in città: spazi verdi permeabili e vegetati, capaci di generare miglioramento microclimatico, riduzione dell'inquinamento, biodiversità, sicurezza idraulica, comfort e vivibilità degli spazi pubblici.

I processi educativi e formativi su questi temi dovranno prevedere metodi e strumenti innovativi:

- i processi partecipati di co-progettazione, con momenti laboratoriali, giochi di simulazione, ecc.;
- il coinvolgimento diretto dei cittadini nella cura e gestione sostenibile nel tempo dei beni comuni (cittadinanza attiva);
- un'attenzione particolare alle iniziative dal basso che su questi temi già trovano diverse occasioni di espressione (usi temporanei nelle aree dismesse e azioni di *greening*, quali leve ed inneschi per la rigenerazione di parti di città, ecc.).

La Res dovrebbe individuare fra i destinatari dell'azione educativa, oltre alle scuole di diverso ordine e grado, anche i cittadini (singoli e in associazione) ed i decisori.

Nella precedente programmazione questa azione di sistema ha attivato singoli progetti 'Condomini sostenibili', 'Cura dei beni comuni' e Adriadapt (un progetto di *empowerment* delle comunità locali).

Con il presente programma si intende attivare un'azione più sistematica che affronti in maniera integrata i diversi aspetti della sostenibilità e resilienza delle comunità urbane.

Nel triennio 2020-2022 si prevede:

- in collaborazione con gli operatori dei Ceas, una ricognizione sul patrimonio delle conoscenze nell'ambito delle tematiche afferenti a questa azione e verifica dei fabbisogni educativi connessi;
- la formazione e autoformazione dei Ceas sui temi dell'emergenza climatica e sulle pratiche di resilienza urbana, sul ruolo della natura in città con un focus particolare sulle azioni dal basso di cura dello spazio pubblico;
- la messa a punto, condivisione e sperimentazione di giochi educativi;
- laboratori formativi sulla valutazione dei benefici ecosistemi degli alberi;
- la prosecuzione della collaborazione col Comune di Ferrara nell'ambito del progetto PERFECT sulle Infrastrutture verdi urbane - *Action 9 -Changing people* - per una campagna comunicativa rivolta ai cittadini a proposito dei benefici apportati dagli alberi in città;
- la continuazione del progetto 'Condomini sostenibili', integrando l'azione sia nella partnership che negli approfondimenti tematici;
- La continuazione del progetto di cittadinanza attiva sui beni comuni che porti il cittadino ad affezionarsi allo spazio pubblico, a sviluppare processi identitari e a sollecitare la socialità di contesti problematici.

Quest'area di intervento si ricollega principalmente ai seguenti SDGs:

Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.

Attività da realizzare attraverso:

- il coordinamento del CTR Educazione alla sostenibilità – Arpae, in collaborazione con gli esperti delle strutture e centri tematici di Arpae (CTR Aree urbane, Osservatorio Energia, Osservatorio Clima / Unità clima e servizi climatici);
- la co-progettazione con i Ceas sulla base delle loro specificità tematiche e la collaborazione della rete di tutti i Ceas operanti sul territorio regionale;
- il concorso con i servizi competenti delle Direzioni Generali della Regione Emilia Romagna: 'Cura del territorio e dell'ambiente' (Servizio qualità urbana e politiche abitative; Servizio pianificazione territoriale e urbanistica; Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale; Servizio tutela e risanamento aria, acqua e agenti fisici; Servizio difesa del suolo e della costa);

la collaborazione con:

- Amministrazioni locali;
- Aess Agenzia per l'energia - Modena (per il progetto Condomini sostenibili);
- Ordini professionali degli architetti, degli agronomi e degli ingegneri;
- Criba Emilia-Romagna (Centro regionale di informazione sul benessere ambientale);
- Consorzio Proambiente – Bologna;
- Legambiente e WWF regionali;
- Consorzi di bonifica.

3.5 Economia circolare e green economy

#imprese sostenibili #consumi responsabili #energia #secondavita #innovazione imprese #acquisti verdi #greenjob #ecomangement



La strategia dell'Unione Europea per 'l'economia circolare' definisce la transizione da una economia dissipativa e inquinante a una economia ecologica che rigenera le risorse e utilizza energie rinnovabili.

Con la L.R. 16/2015 la Regione Emilia-Romagna ha promosso la transizione dell'economia regionale verso modelli più circolare e più resiliente, partendo dalle politiche sui rifiuti.

La strategia dell'Agenda 2030 vede le imprese pubbliche e private, il terzo settore, le imprese *B Corp*, le imprese certificate Emas e la responsabilità sociale... uno degli attori impegnati nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

La Rete regionale dell'educazione alla sostenibilità ha negli anni scorsi attivato iniziative che promuovono le imprese green ('La vetrina della sostenibilità, educazione all'impresa sostenibile') e avvicinato i produttori ai consumatori ('ConsumAbile', 'Le tue scarpe al centro').

Lo scopo della Res era ed è analizzare i bisogni educativi connessi all'economia circolare e green, definire modelli di riferimento, produrre materiali e strumenti a supporto, realizzare nuovi progetti ed azioni educative in tema a scala regionale con il concorso dei Ceas in collaborazione con le reti di imprese virtuose e innovative.

Nel triennio 2020-2022 si darà vita ad una rinnovata collaborazione e partnership tra il mondo delle imprese innovative e green e la rete dell'educazione alla sostenibilità. Il principio guida è che la sostenibilità messa in pratica nelle organizzazioni è di per se stessa una palestra dove apprendere la sostenibilità. Da tale partnership volontaria scaturiranno azioni comuni e nuove progettualità quali ad esempio:

- formazione e autoformazione degli operatori dei Ceas sugli strumenti di gestione sostenibile;
- aggiornamento della mappa delle reti di imprese sostenibili e dei centri di innovazione, sulla base delle iniziative esistenti;
- azioni di collaborazione tra produttori e consumatori sul modello delle campagne 'Le tue scarpe al centro' e 'ConsumAbile';
- azioni di *ecomarketing* territoriale attivate dai Ceas in collaborazione con le imprese:
- promozione di accordi di collaborazione sui temi dell'economia circolare con gli atenei regionali, a partire da Emilia Lab, nata per studiare e fornire consulenza di alto profilo al sistema produttivo dell'Emilia-Romagna;
- promozione alternanza scuola-lavoro improntata su alcuni SDGs (progetto regionale) selezionando un gruppo di imprese virtuose e di Scuole sostenibili;
- Progetti pilota 'Ceas in azienda' per sensibilizzare e promuovere comportamenti sostenibili collaboratori;

Quest'area di intervento si ricollega principalmente ai seguenti SDGs:

Obiettivo 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.

Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo.

Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.

E alla strategia regionale Agenda 2030

Attività da realizzare attraverso:

- coordinamento CTR Educazione alla sostenibilità Arpae;
- collaborazione con il Servizio giuridico dell'ambiente, rifiuti, bonifica siti e servizi pubblici ambientali e Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale (Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente RER) per l'economia circolare;
- collaborazione Servizio ricerca, innovazione, energia ed economia sostenibile; Servizio qualificazione delle imprese (Economia della conoscenza e dell'impresa RER) per Premio innovatori responsabili;
- concorso degli esperti delle strutture e dei centri tematici regionali di Arpae (CTR Energia e valutazioni ambientali complesse, Area ecomanagement, GPP e strumenti di sostenibilità);
- reti dei referenti tematici Educazione alla sostenibilità RER e Arpae;
- rete dei Ceas sul territorio;
- Osservatorio regionale *Green economy*;
- collaborazione con laboratori territoriali per la responsabilità sociale di impresa;
- collaborazione con Legambiente, WWF e Associazioni dei consumatori regionali;
- collaborazione con Legacoop ER relativamente al 'Progetto BellaCopia'.

4. Governance, organizzazione e sviluppo della rete regionale per l'educazione alla sostenibilità

4.1 La rete regionale dell'educazione alla sostenibilità (Res)

L'Art. 2 della L.R. 27/2009 definisce i componenti e le funzioni del sistema regionale dell'informazione ed educazione alla sostenibilità, delineando una 'rete di reti' formata da una pluralità di soggetti pubblici e privati che concorrono a realizzare gli obiettivi strategici e operativi definiti dalla norma regionale.

La rete regionale Res persegue e sviluppa le proprie relazioni all'insegna dell'integrazione e della cooperazione tra le persone e le strutture che concorrono a promuoverne le attività di educazione alla sostenibilità.

Nel corso del triennio si opererà:

- per rafforzare la *governance*, le relazioni del sistema educativo, la cooperazione interistituzionale e le strutture di coordinamento della rete regionale di educazione alla sostenibilità, sia a livello centrale che periferico;
- per potenziare la comunicazione integrata, interna ed esterna, attraverso il coinvolgimento dei diversi attori della rete nella gestione degli strumenti di comunicazione e documentazione a disposizione;
- per ottimizzare l'uso delle risorse, monitorare e valutare i risultati delle azioni.

4.2 Evoluzione organizzativa dell'educazione alla sostenibilità e ruolo di Arpae Emilia-Romagna

Il Programma Infeas 2017/2019 è stato il primo realizzato in seguito alla Legge nazionale n. 132/2016 e al riordino istituzionale e organizzativo regionale definito dalla L.R. 13/2015 e nello specifico dalla L.R. 13/2016 Art. 9 e 10.

Le norme citate hanno esteso le competenze e le funzioni dell'Arpae: il suo prezioso lavoro di monitoraggio, produzione di dati ambientali e diffusione degli strumenti di sostenibilità, può ora essere completato con un'azione educativa e partecipativa, allo scopo di coinvolgere i cittadini e di provocare un cambiamento degli stili di vita.

In seguito alle norme citate la Regione ha trasferito ad Arpae le funzioni di gestione del Programma di educazione alla sostenibilità e di supporto alla Rete regionale dei Centri educativi sul territorio.

La scelta suddetta si è rivelata proficua in quanto ha garantito la continuità e rafforzato la programmazione e la gestione delle azioni (vedasi il Report delle realizzazioni) anche attraverso la messa in gioco in chiave educativa delle competenze tecnico scientifiche dell'Agenzia Ambiente.

La struttura che svolge le funzioni di coordinamento e gestione del Programma è stata infine organizzata in Centro tematico regionale (CTR) dal 2019 nell'ambito delle strutture centrali dell'Agenzia (Direzione tecnica).

Allo stesso tempo resta forte il legame con le politiche regionali essendo l'Assessorato Ambiente e la Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente, titolari della policy educazione alla sostenibilità.

La nuova struttura creata in Arpaie in attuazione della norma citata è specializzata in management di reti, processi e azioni educative, comunicative e partecipative per la sostenibilità. Interpreta e supporta le policy per la sostenibilità, le strutture tecniche, le agenzie educative del territorio. Si raccorda e collabora con tutti gli attori della rete regionale Res. Dal 2018 al CTR Educazione di Arpaie è stata attribuita la funzione di coordinamento del Gruppo di lavoro 'Educazione ambientale' (EAS) del Sistema nazionale Protezione Ambientale (SNPA) che comprende ISPRA e le 21 agenzie ambiente di regioni e province autonome.

Nel triennio 2020/2022 il CTR Educazione alla sostenibilità:

- rafforzerà ulteriormente l'integrazione con le strutture e le funzioni di Arpaie attraverso specifici progetti e azioni volte a integrare la filiera 'monitoraggio – dati – informazioni – stili di vita e modelli di gestione';
- rafforzerà il collegamento con la Regione e le sue policy per la sostenibilità (Agenda 2030) offrendo supporto alle strutture della stessa per le principali strategie e piani di sostenibilità.

4.3 Reti dei referenti per l'educazione alla sostenibilità delle strutture della Regione e dell'Arpaie.

Per assicurare l'apporto di tutte le Direzioni Generali della Regione e delle strutture di Arpaie centrali e territoriali al Programma Infeas, saranno istituite nei primi mesi del 2020 due 'Reti dei referenti tematici', una per la Regione e una per Arpaie.

Tali referenti affiancheranno il CTR Educazione alla sostenibilità nella programmazione e nella gestione del Programma Infeas, promuovendo il coordinamento e l'integrazione di tutte le azioni educative, collegate alle diverse policy, coerenti con i principi della sostenibilità.

Le Reti dei referenti opereranno in particolare sulle linee di azione indicate nel precedente capitolo 3 attraverso contributi di carattere generale e tematico, con le seguenti modalità:

- condividendo le informazioni sul contenuto delle diverse programmazioni e sui progetti / iniziative di valenza educativa / comunicativa;
- concorrendo alla gestione del Programma triennale per l'educazione alla sostenibilità (Art. 3 L.R. 27/2009) per coordinare l'offerta educativa della Regione;
- partecipando attivamente alla gestione del sito web Educazione alla Sostenibilità per rappresentare l'insieme delle educazioni in forma integrata;
- formulando proposte per la progettazione e/o il coordinamento di azioni educative integrate e cooperare alla loro realizzazione, contribuendo anche alla loro promozione e divulgazione dei risultati;
- valorizzando le proprie competenze anche attraverso incontri di formazione e autoformazione.

4.4 Consolidamento delle partnership, partecipazione a network, progetti europei

Nel corso del prossimo triennio proseguiranno e saranno potenziate le collaborazioni tra Regione, Arpa, Università, Fondazioni e associazioni, enti locali e imprese sostenibili della regione che condividono i valori di sostenibilità ambientale, economica, sociale, istituzionale della rete Res.

La collaborazione tra gli attori della rete Res è anche finalizzata a promuovere azioni di partnership interregionali, nazionali ed europee e il CTR Educazione alla sostenibilità di Arpa darà supporto organizzativo, progettuale e gestionale alla rete dei Ceas per accedere a bandi UE per progetti e iniziative.

Si prevede, tra gli altri, la partecipazione attiva ai seguenti network:

- sistema nazionale educazione ambientale rilanciato nella conferenza 22-23 novembre 2016 dai Ministeri Ambiente e Istruzione e dalla Conferenza nazionale di Cagliari 22-23 novembre 2018;
- campagna DESS Unesco Italia per l'Agenda ONU 2030, rilanciata nel 2016 a conclusione del decennio ONU 2005-2014;
- sistema nazionale agenzie ambientali (Snpa L.132/2016) in tema di educazione ambientale;
- *European Network for Soil Awareness (ENSA)*, costituito da istituzioni scientifiche, educative e amministrative di paesi europei con lo scopo di promuovere la consapevolezza dell'importanza del suolo come risorsa.

Tra i progetti europei elaborati, presentati o da presentare che vedono la struttura di coordinamento capofila o partner vi sono al momento:

In corso

- progetto Interreg Italia - Croazia "Adriadapt" in cui il CTR Educazione e Servizio Idro Meteo Clima di Arpa assieme ad altri partner nazionali ed europei svolgerà azioni educative ed informative sull'adattamento ai cambiamenti climatici (approvato, termina nel 2021).

Presentati

- progetto Interreg AC3 "Adriatic Climate Change Communities" sulla costruzione di comunità resilienti all'adattamento ai cambiamenti climatici nell'area adriatica. Al progetto assieme al CTR Educazione e al Servizio Idro Meteo Clima di Arpa sono stati coinvolti il Ceas Centro Antartide ed altri partner nazionali ed europei (presentato nel 2018, in attesa di approvazione);
- progetto Life SPARE FACE (SPatial data REpresentation by FACets Classification Enablement) attraverso nuove forme di classificazione e rappresentazione dei dati ambientali mira, nell'ottica degli open data ad una ampia diffusione e conoscenza dell'ambiente, rendendoli fruibili in modo combinato. Al progetto partecipano la Regione Emilia-Romagna, 4 università italiane, 2 università europee, associazioni ambientaliste, 3 associazioni di giornalisti ambientali ed agricoli italiane ed europee, il Sistema nazionale protezione ambiente (SNPA) ed Arpa Toscana.

I seguenti progetti già approvati e coordinati da strutture regionali prevedono inoltre specifiche attività educative che coinvolgeranno la rete dei Ceas:

- Progetto LIFE SOS4LIFE - Save Our Soil for Life (Servizio pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio; Servizio geologico sismico e dei suoli);
- Progetto LIFE integrato 'Prepair - Po Regions Engaged to Policies of AIR' (Servizio tutela e Risanamento acqua, aria e agenti fisici);
- Progetto CleanAir@school, coinvolge SNPA, ISPRA e l'Agenzia Europea per l'Ambiente;
- Progetto Interreg Europe, 'Perfect', nell'ambito della stakeholder partnership col Comune di Ferrara.

4.5 Supporto all'educazione alla sostenibilità nella scuola

L'Agenda 2030 dell'ONU pone una sfida di portata epocale anche in relazione al mondo scolastico nell'evidenziare l'urgenza di "trasmettere a tutti gli studenti le conoscenze e competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile" (Goal 4.7), e nell'affermare la necessità di "assicurare un'educazione di qualità equa ed inclusiva, promuovere per tutti opportunità di apprendimento lungo tutta la vita" (Goal 4).

In Emilia-Romagna, la collaborazione tra la rete Res e le istituzioni scolastiche, avviatasi nei primi anni 2000, ha prodotto ricerche, sperimentazioni e importanti realizzazioni da parte delle scuole. Ultimo in ordine di tempo il progetto "Curricolo e paradigma ecologico" (un'azione di ricerca sulla costruzione del curriculum assunto secondo una prospettiva ecologica e nell'ottica di una cittadinanza attiva), arrivato a compimento nel 2012.

I Centri di educazione alla sostenibilità ogni anno rivolgono alle scuole dei rispettivi territori la propria offerta educativa sotto forma di servizi e opportunità rivolti alle medesime Scuole come corpo docente e come studenti e loro famiglie.

Nei prossimi tre anni sarà determinante lavorare con il mondo scolastico per favorire comportamenti virtuosi insieme a una maggiore consapevolezza del proprio ruolo di "cittadini attivi" e questo attraverso processi educativi dove gli studenti siano davvero protagonisti propositivi del loro apprendimento. Le linee progettuali saranno indirizzate, in collaborazione tra Arpae, Università, Ufficio scolastico regionale e Regione Emilia-Romagna (con il supporto delle Direzioni di volta in volta competenti), in merito a:

- **Alternanza scuola-lavoro.** Sarà interpretata non solo come possibilità operativa di sperimentare un lavoro, ma anche come contatto con il territorio per creare legami di cittadinanza, comprendere le problematiche di vita nel luogo dove vive lo studente. Un progetto che veda l'alternanza scuola-lavoro in prospettiva di sostenibilità: da situazioni che riguardano la sicurezza, la filiera breve, e altri temi più tecnici, a situazioni che permettano agli studenti di comprendere e sperimentare come il lavoro sia un modo che l'uomo ha di incidere sull'ambiente e sul proprio benessere. Una progettualità in questa direzione vedrà impegnata l'Arpae, i network di imprese che hanno scelto la sostenibilità, le istituzioni scolastiche e l'Università;
- **A Scuola per l'Agenda 2030.** Come segnalato nel capitolo 2.2, si prevede di sviluppare e sperimentare laboratori rivolti alle Scuole della Regione incentrati sui temi e azioni dell'Agenda 2030, a partire da uno strumento didattico innovativo realizzato dalla Fondazione 'Bruno Kessler' di Trento. L'idea di base, da intrecciare con lo strumento, una piattaforma on-line, è quella di utilizzare i chilometri fatti dai bambini con mezzi sostenibili

per una metafora di viaggio alla scoperta degli Obiettivi dell'Agenda 2030. Con il supporto della Rete dei Ceas gli SDGs verranno affrontati dalle classi in modo pratico, coinvolgente e collegati trasversalmente ai curricula e ai piani dell'offerta formativa degli diversi istituti;

- Adesione al Progetto formativo in e-learning '**L'Ecolabel nelle scuole**, crescere nel rispetto dell'ambiente' per insegnanti delle scuole primarie e secondarie propedeutico alle attività per sensibilizzare i giovani consumatori sugli impatti delle proprie scelte di consumo, il ciclo di vita dei prodotti e il marchio Ecolabel.

4.6 Management della rete dei Ceas: organizzazione, qualificazione, monitoraggio

La rete dei Centri di educazione alla sostenibilità, di cui all'Art. 4 della L.R. 27/2009, rappresenta un grande patrimonio di conoscenze ed esperienze e costituisce un fondamentale punto di riferimento operativo sul territorio per le attività di educazione alla sostenibilità.

In seguito al Bando per l'accreditamento realizzato nel 2012 e alla successiva verifica della sussistenza dei requisiti che è stata fatta nel 2016, sono stati individuati 38 Ceas distribuiti sul territorio regionale, raggruppati in 4 tipologie: 9 Ceas Multicentri per aree urbane, istituiti dai Comuni capoluogo; 16 Ceas Intercomunali istituiti da un'Unione o Associazione di Comuni, 8 Ceas Aree Protette, istituiti dagli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità, due Parchi Nazionali e un Parco Interregionale e 5 Ceas di eccellenza del sistema regionale istituiti da Fondazioni e associazioni specializzate con esperienza più che decennale di lavoro sulle tematiche dell'educazione alla sostenibilità.

Nel triennio 2020-22, la struttura regionale di coordinamento insieme ai Ceas opererà per:

- Verificare la sussistenza dei requisiti di qualità e organizzativi in base ai quali era avvenuto l'accreditamento;
- Agevolare nell'ambito locale in cui opera il Ceas il coordinamento delle attività educative con il concorso di una pluralità di soggetti pubblici, privati e associativi educanti;
- Consolidare l'identità dei Ceas, la loro rappresentatività e capacità di interpretare e dare risposta ai bisogni educativi del territorio;
- Sostenere i percorsi di miglioramento e rafforzamento dei Ceas accreditati.

Alle diverse tipologie di Ceas saranno proposti specifici obiettivi di miglioramento mentre l'obiettivo comune a tutti sarà migliorare la capacità di analisi del proprio ruolo e la capacità propositiva sullo sviluppo del sistema; allargare gli interlocutori ed i target della propria azione; tradurre le esigenze del proprio territorio in un progetto educativo e comunicativo che evidenzi l'identità e la vocazione della struttura; migliorare le competenze comunicative e relazionali in particolare di tipo digitale.

4.7 Promozione e sostegno della rete dei Ceas

Dopo la verifica della sussistenza dei requisiti qualitativi e organizzativi necessari per l'accreditamento, si aprirà una fase di confronto con i Ceas per meglio definire gli strumenti programmatici e finanziari in grado di ottimizzare il sostegno e la promozione dei Ceas.

L'obiettivo condiviso consiste nel miglioramento dell'offerta educativa sul territorio e nella contestuale valorizzazione delle sue specificità ed eccellenze.

Tra gli strumenti di cui avvalersi si sta valutando l'utilizzo di un drive condiviso nell'ambito della suite di Google utilizzata da Arpae.

Per quanto riguarda il sostegno finanziario alla realizzazione delle azioni individuate dal presente Programma, si utilizzeranno le seguenti modalità:

- attivazione di collaborazioni istituzionali con gli enti locali titolari di Ceas per l'attuazione di attività e azioni di interesse comune (ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90 e ss.mm.);
- assegnazione agli enti titolari dei Ceas di contributi, anche mediante bandi o manifestazioni di interesse, per la realizzazione di attività in base alle specifiche competenze accreditate, alle esigenze educative del territorio e all'organizzazione interna ai singoli enti;
- eventuali altre modalità (più semplici, flessibili, funzionali) che emergano dal confronto con i Ceas, alla luce delle criticità riscontrate, nel rispetto dei requisiti della normativa vigente.

4.8 Aggiornamento e formazione permanente degli operatori dei Ceas

La rete regionale per l'educazione alla sostenibilità si è consolidata e qualificata negli ultimi anni attraverso le azioni integrate di sistema e l'adozione di indicatori di qualità dei progetti, la reciproca conoscenza di operatori e strutture, lo sviluppo di percorsi di crescita e maturazione. Con il nuovo programma si prevede di strutturare azioni di sviluppo organizzativo e di aggiornamento delle competenze degli operatori, con l'obiettivo di potenziare la capacità di adattamento alle modificazioni del tessuto sociale e della realtà istituzionale, e la reattività alle richieste di cambiamento.

In questa dimensione il rapporto con le Università e con le Agenzie scientifiche, un'attenta e puntuale pianificazione di percorsi formativi relativi a tematiche oggetto di interesse e al potenziamento delle necessarie competenze gestionali a supporto del consolidamento delle reti, la fornitura di una pertinente alimentazione documentale, lo sviluppo di collaborazioni sul piano dei progetti europei, il confronto con altre reti educanti in ambito nazionale e internazionale, dovranno trovare adeguata previsione e rappresentazione nei documenti di piano.

Nel corso del triennio si darà continuità alle esperienze finora realizzate in ambito formativo e si svilupperanno collaborazioni anche nell'ambito interregionale attraverso la produzione di percorsi formativi basati su tecnologie e metodologie innovative.

Si potranno inoltre realizzare azioni di ricerca comune in cui siano coinvolti operatori dei Ceas, dei vari settori dell'organizzazione regionale impegnati su tali tematiche, docenti delle scuole, rappresentanti del mondo scientifico e aziendale, in grado di coniugare la condivisione e l'approfondimento dei contenuti e delle metodologie, con le progettualità educative da essi derivanti. Sarà così favorita la collaborazione tra i diversi soggetti e l'integrazione a livello regionale e locale nelle azioni di sistema relative alle esigenze del territorio.

In particolare, in continuità con quanto finora proposto, si perseguirà lo sviluppo delle competenze degli operatori della rete Res attraverso un piano di formazione in grado di rispondere con efficacia alle esigenze degli operatori, ma utile anche per garantire maggiore qualità delle risposte da fornire al bisogno educativo della comunità. In particolare si svilupperanno azioni finalizzate a:

- promuovere l'aggiornamento delle competenze educative, metodologiche e didattiche, degli operatori dei Ceas con specifiche e mirate iniziative formative collegate anche con le nuove funzioni e servizi che sono chiamati a gestire sul territorio;
- rendere fruibili le competenze di base e specialistiche diffuse nel sistema anche sperimentando pratiche innovative di *knowledge management* (KM);
- proporre percorsi di formazione mirati a qualificare ulteriormente le azioni della Res in riferimento ad ambiti di valenza strategica (prevenzione e adattamento cambiamento climatico, energia sostenibile, economia circolare e green economy, mobilità sostenibile, infanzia e nature, prevenzione e salute, consumo di suolo a saldo zero, smart cities, agricoltura e alimentazione);
- coinvolgere le istituzioni, gli enti locali, i professionisti nel processo di adesione ai valori della sostenibilità nel governo del territorio;
- offrire al mondo della scuola opportunità di confronto e condivisione di saperi nell'ottica della promozione della sostenibilità;
- promuovere forme innovative di confronto fra gli operatori e le operatrici e di accesso alla formazione sui temi della sostenibilità attraverso un utilizzo più ampio e mirato della piattaforma regionale SELF (Sistema per l'E-Learning federato), realizzando al contempo opportunità di discussione e di partecipazione fra i membri della comunità.

4.9 Sistema di comunicazione della rete Res

È confermata la validità. L'appropriatezza e la necessaria manutenzione evolutiva di quanto impostato con le programmazioni precedenti in materia di comunicazione delle attività della rete Res. In particolare tutto ciò che è volto ad ottimizzare le risorse disponibili, produrre azioni comunicative di qualità, ridurre le produzioni cartacee in favore di quelle digitali, assicurare una immagine coordinata ed efficace della rete Res.

Nello specifico:

- l'immagine coordinata e il sistema di identità visiva della Rete regionale di cui al Manuale pubblicato sul sito;
- le modalità di comunicazione interna alla rete, attraverso l'utilizzo di piattaforme tecnologiche per la manutenzione e la cura della comunità di pratica;
- il portale Web regionale (RES) e i siti locali collegati, i sistemi informativi a supporto (Ambiente si Laurea, ecc.);
- la prosecuzione e se necessario l'aggiornamento dei piani delle campagne di comunicazione educativa di livello regionale attivate dai Programmi Infeas (quali ConsumAbile, Siamo nati per camminare, Economia circolare, ecc.) o la collaborazione ad altre campagne attivate dalle strutture regionali (liberiamo l'aria, rifiuti, risparmio idrico, ecc.);
- l'editoria e il multimedia: collane Quaderni Infeas, brochure, video, mostre;
- la partecipazione congiunta tra le strutture del sistema regionale a manifestazioni fieristiche (Ecomondo, Sana, RemTech, ecc.).

A queste si sono aggiunte nell'ultimo triennio i profili attivati sui canali social Facebook (RES, Scarpe al centro, Che terra pesti) e LinkedIn.

4.10 Sistemi di misurazione e valutazione dei risultati.

Le azioni educative in grado di modificare in senso sostenibile i comportamenti, hanno una efficacia, anche economica, di gran lunga superiore a quella delle azioni necessarie per riparare ai danni di comportamenti scorretti. La rilevazione e la misura dell'impatto delle attività educative è però un processo reso complesso da numerosi fattori interferenti.

Il rapporto tra conoscenze, atteggiamenti e comportamenti è infatti tutt'altro che lineare: alla base degli atteggiamenti non ci sono solo le convinzioni legate al sistema di valori dell'individuo, ma anche le idee socialmente affermate che influenzano, anche se in misura diversa a seconda del soggetto, quanto meno l'espressione verbale di un atteggiamento.

Mentre per i comportamenti intervengono, oltre alle credenze più radicate, anche una serie di variabili legate alle situazioni e alle sensazioni che da esse derivano e che risultano collegate anche alla percezione che l'individuo ha delle aspettative degli altri nei suoi confronti a proposito dei suoi comportamenti.

Nella valutazione dei progetti educativi è diventato indispensabile soffermarsi sui fenomeni, analizzare le condizioni reali nelle quali si compie l'evento educativo ed individuare tutte le possibili connessioni tra il mondo dei fenomeni naturali e sociali, esterni al soggetto, e i processi mentali interni a lui stesso.

I sistemi di valutazione dei progetti e delle strutture, fino ad oggi utilizzati dalla rete regionale educazione alla sostenibilità (Volume 'Imparare a vedersi' 2005) nel prossimo triennio saranno aggiornati come di seguito indicato:

- Il sistema di valutazione sarà integrato avendo a riferimento i sistemi di indicatori dell'Agenda 2030 ed in particolare dell'apposito Manuale Unesco 'Educazione agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile', e delle dodici competenze dell'educazione alla sostenibilità di tipo propedeutico, generale, dinamico, trasversale, definite nell'ambito della ricerca europea '*A Rounder Sense of Purpose*' - IASS 2018.
- Sarà sviluppato un modello sperimentale di valutazione degli impatti dei progetti educativi attraverso metodologie di ricerca qualitativa e la possibile adozione di processi di *bench marking* nei confronti di altre realtà nell'ambito interregionale per l'eventuale applicabilità, in accordo con alcune delle strutture educative della Rete regionale per l'educazione alla sostenibilità.

Crediti

Redazione: CTR Educazione alla sostenibilità Arpae E-R

Hanno collaborato:

- la Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente ed i suoi Servizi
- i componenti il 'gruppo interdirezionale educazione alla sostenibilità' della Regione E-R
- le Direzioni e le strutture tematiche di Arpae
- i coordinatori e gli operatori dei 38 Centri di educazione alla sostenibilità